
04/10/2017

EMUI_ Settimana Bologna 2017 | www.euromedscuolaestiva.eu

BOLOGNA: IL MEDITERRANEO AL CENTRO DELLA SUMMER UNIVERSITY *Tre giorni di dibattiti, conferenze, presentazioni per un confronto sulle migrazioni e sulle identità culturali*

L'EMUI_ EuroMed University, www.emui.eu, è una realtà inter-universitaria de la Unione Europea molto particolare: ha la sede principale in Italia, al Monastero degli Olivetani nel Salento ed altra in Spagna (Comunità di Madrid). La sua struttura innovativa, considerando che è una piattaforma che include diverse istituzioni nell'area del Mediterraneo (Università del Salento, Università di Foggia, Università Complutense di Madrid, Università di Gerusalemme, Università di Rabat, Università del Cairo) mette al centro della formazione prima di tutto lo studente, che deve sentirsi completamente libero e motivato nelle sue scelte orientative. La programmazione generale condivisa dalle diverse università è il punto di forza di questa rete, che mira a formare l'individuo nel rispetto delle identità e garantendo un dialogo come modello di equilibrio. Perché quindi il progetto Summer University a Bologna? La Dotta, così viene soprannominata la città emiliana, ospita la più antica università del mondo occidentale: risale infatti al 1088. Ogni anno richiama studenti da tutta Europa ed è una vera e propria fucina della conoscenza. La scelta di Bologna ha un significato che va oltre i luoghi, indica un ponte culturale e sociale, spazio ideale di confronto e crescita.

Dal 25 al 29 settembre alla Cineteca di Bologna EMUI ha realizzato una serie di incontri patrocinati dal comune con docenti ed intellettuali, focalizzando l'attenzione proprio sul Mediterraneo, spazio 'globalizzato' che unisce Europa, Africa e Medioriente, "scenario di scontro e incontro tra cristianesimo e islam, confine tra Nord e Sud del mondo, laboratorio per l'efficacia di ogni politica per la cooperazione", così come lo ha definito Attilio Pisanò dell'Università del Salento nel suo intervento 'Identità, flussi migratori, modelli di Benessere'. Parlare di Mediterraneo significa affrontare una tematica ampia e complessa, che vede nei flussi migratori una realtà sempre attuale da monitorare costantemente. E' proprio partendo da dati e statistiche che Antonio Ciniero dell'Università del Salento, illustra un cambiamento delle politiche migratorie in seguito alla crescita notevole dei movimenti, in particolare dei rifugiati e dei richiedenti asilo. L'incremento dei flussi migratori via mare, ha portato i governi ad agire con forza sui controlli dell'identità intensificando la cooperazione in materia di sicurezza secondo le normative europee. La proiezione di un estratto del documentario 'Il viaggio di Drissa' ha permesso di ascoltare la testimonianza di un ragazzo che si è affidato al mare con la speranza di un mondo migliore. La sua esperienza toccante è comune a tanti giovani che fuggono da guerra e disperazione.

Mercoledì 27 settembre l'incontro 'La luce del Mediterraneo: Pasolini e Caravaggio' ha visto Roberto Chiesi, critico cinematografico e responsabile del Centro Studi-Archivio Pier Paolo Pasolini della Cineteca di Bologna, mettere a confronto due personalità diverse, ma allo stesso tempo affini: il pittore lombardo e lo scrittore friulano. Entrambi hanno avuto esistenze segnate dallo scandalo, entrambi si sono ispirati nelle loro opere agli ultimi, agli emarginati, agli umili, entrambi sono morti disperatamente nel pieno della loro attività. Caravaggio frequentava il sottobosco delle osterie, Pasolini girava nelle borgate romane: vivevano il mondo così come lo hanno descritto artisticamente. Su Caravaggio Pasolini scrisse nel 1974 il saggio 'La luce di Caravaggio', dove l'intellettuale rivela che tutto ciò che sa su Caravaggio lo deve al professore Roberto Longhi, durante le lezioni di storia dell'arte negli anni universitari a Bologna. Tra Pasolini e Caravaggio emerge una continua ricerca di salvezza all'interno della storia attraverso la natura, grande maestra, e il mondo. La costante oscillazione tra luce e tenebra, dolore e miseria, fa parte di una particolare sensibilità che sfocia in passione autentica per l'umanità.

A chiudere i tre giorni di dibattito l'incontro 'La voce delle donne nella letteratura' dove la docente dell'Università di Bologna Sana Darghmouni ha parlato di una delle autrici più conosciute nella letteratura araba contemporanea in generale e in quella femminile: Sahar Khalifa. Attenta alle problematiche sociali e alla condizione delle donne, la scrittrice palestinese racconta non solo le tensioni del suo popolo, ma anche il complesso rapporto tra uomo e donna. 'La svergognata: diario di una donna palestinese' è il romanzo simbolo di una lotta per il rispetto della propria libertà di donna, contro ogni forma di persecuzione. Altra intellettuale impegnata nel sociale è la scrittrice, poeta e giornalista libanese Joumana Haddad, tradotta in diverse lingue, che scrive con le unghie, scavando e sfidando le censure e i tabù di ogni genere. La sua scrittura ha un forte richiamo al corpo, alla sensualità e per questo è stata spesso al centro di polemiche per la sua volontà di denunciare i diritti violati attraverso la poesia. Importante anche l'intervento dello scrittore e poeta bolognese Bartolomeo Bellanova, che ha presentato l'antologia edita da Terre d'Ulivi 'Muovi menti segnali da un mondo viandante', un progetto letterario ambizioso che ha raccolto la voce di 46 autori provenienti da diverse parti del mondo, alcuni poeti, altri rifugiati e studenti. Il ricavato della vendita del libro viene devoluto all'associazione non profit 'Amal for Education' per creare un ponte ideale con i bambini siriani, colpiti da cinque anni di guerra civile. "La storia umana è fatta di spostamenti" ci dice Bellanova ed è necessario non dimenticarlo.

Michela Zanarella

www.emui.eu/bodies/executive/international.html